

Instrumenta Sonora rilancia il progetto nato per le Olimpiadi

I ragazzi del coro dalle Olimpiadi al mondo

Un'esperienza attenta alle "musiche altre", al di là delle mode

Da un'idea dell'associazione torinese Instrumenta Sonora - che da un decennio dà vita a una scuola attenta alle "musiche altre" - nasce Cororchestra del Piemonte, progetto artistico e formativo che ha fra i principali sostenitori la Provincia di Torino e la Regione Piemonte. Trampolino di lancio le Olimpiadi 2006, dove l'antesignano del progetto, Cororchestra Ragazzi del 2006, si era distinto nello spazio e nello spirito interculturale dell'evento olimpico. Oggi, punto d'approdo e di partenza è l'incontro tra le espressioni della musica colta e della tradizione popolare, verso una nuova coscienza del patrimonio musicale nel mondo.

Il sottotitolo del libretto (Giancarlo Zedde, Tori-

no 2005) che ne illustra storia, obiettivi e percorsi, suona ambizioso: "Il mondo in un'orchestra, un'orchestra per il mondo". Fughiamo subito ogni dubbio: «Niente posa culturale, nessun esotismo gratuito. Le ricerche e le esperienze sono frutto di studio, passione sincera, e corollario di obiettivi educativi che superano di gran lunga le mode folkloristiche. La proposta di un repertorio etnico è fondata sull'assunto "se non la conosci non la puoi suonare"», spiega il direttore artistico Claudio Dina.

Ripercorriamo insieme la storia. Quali sono state le premesse?

«Quando, nel 2002, fu chiesto a Instrumenta Sonora di offrire un percorso formativo per creare un'ensemble destinato alle Olimpiadi 2006, abbiamo avu-

to la sensazione che un progetto di taglio etnomusicologico si prestasse meglio allo spirito del progetto. La risposta è stata più che sorprendente. Da luglio a settembre di quel primo anno le iscrizioni erano raddoppiate e da una trentina di elementi siamo arrivati nel 2005 agli oltre cento giovani, dai 15 ai 25 anni: la prima grande formazione, coro e orchestra».

Quali percorsi di "musica altra" sono già stati tracciati?

«Al primo stage abbiamo esplorato le musiche popolari (e quelle colte ad esse ispirate) del nostro territorio e dell'Est dell'Europa. Ciò che caratterizzava il percorso, al di là del repertorio, era l'entusiasmo, la richiesta d'approfondimento verso le culture "altre", la volontà di sperimentare modalità di percezione ed elaborazione diverse, da parte di giovani provenienti dal Conservatorio e da altri percorsi di studio. Insomma la formazione si era trasformata in ciò che davvero ne è fondamento: la ricerca del dialogo».

Come si possono superare le



I ragazzi della Cororchestra (foto Marco Benna)

barriere "accademiche"?

«Il primo ostacolo è la distanza che la formazione classica pone tra musica colta e tradizione popolare. Noi abbiamo incentrato l'etnomusicologia sul rapporto tra la scoperta e l'incontro. Questo grazie alla presenza di artisti provenienti da più parti del mondo (il duo bretone Bouchaud-Auffret; il trio indiano Music of Benares; i Tantando: Africa; l'occitano Dino Tron) e di unequipe che hanno messo la ricerca al servizio di un'opportunità collettiva, facendo dialogare scrittura e improvvisazione, strumen-

ti classici ed etnici. Recentemente abbiamo intrapreso un itinerario sull'arco alpino che prenderà corpo in un nuovo progetto editoriale oltre che, speriamo, in numerosi concerti».

Come sempre è il dialogo a far cadere le barriere, principio che rende la musica una volta di più veicolo di azione sociale...

«Certo, l'orientamento sociale è un esito naturale del dialogo interculturale. Sul terreno della cooperazione internazionale abbiamo incontrato realtà di enorme importanza, come il proget-

to SCREAM (Supporting Children's Rights through Education, Arts and Media) promosso dal programma IPEC dall'agenzia ILO dell'ONU e altri ancora che abbiamo voluto presentare nella pubblicazione. Valori umani e culturali in queste occasioni si uniscono sotto una sola bandiera. L'augurio è che il sostegno, la promozione e la divulgazione non vengano mai meno».

Tutte le informazioni sulle attività, le pubblicazioni e le iscrizioni si trovano sul sito www.cororchestra.org.

Monica Luccisano